

Riassumendo le mie brevi parole, dirò: tutti coloro i quali sanno che cosa è il sistema costituzionale non ignorano che il discorso della Corona lega il Gabinetto per tutta la Sessione e che, quando il Gabinetto non si uniforma a quello che nel discorso della Corona è stato promesso, o scopre la Corona, o rivela che tra la Corona e il Gabinetto sussiste uno screezio.

Non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cairoli. Lo rileggo: « La Camera, invocando che sia completamente attuato il programma della separazione della Chiesa dallo Stato, e della libertà di coscienza, senza eccezione, invita il Ministero ad estendere alla provincia di Roma ed al suo territorio le leggi 7 luglio 1866 e 16 agosto 1867. »

Chiedo se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

CAIROLI. Dopo un lungo silenzio, avrei forse diritto ad un libero sfogo, e voi me lo consentireste, ma non voglio con un lungo discorso abusare dell'indulgenza della Camera quando essa è stanca, ed è comune desiderio di venire alla definitiva conclusione del voto. Io anzi non avrei presa la parola; non mi sono iscritto, ho presentato soltanto da pochi momenti con alcuni amici quest'ordine del giorno, per precisare una convinzione forse divisa da molti, che cioè è deplorabile che il programma per tanti anni annunciato della completa separazione della Chiesa dallo Stato e della libertà di coscienza non sia ancora attuato, e che è ancora più deplorabile che Roma abbia invano invocata l'immediata applicazione di quella legge, che oggi non solo si vuol rinviare a tempo indeterminato, ma con eccezioni pericolose ed ingiuste.

Io non mi sorprendo però; prosegue il cammino la conciliazione inaugurata colle garanzie, contro le quali pronunciai la mia ultima parola, profetizzando con molti che non avrebbe dato nemmeno il corrispettivo di una momentanea sospensione di ostilità. (*Segni di assenso a sinistra*)

Il papato infatti le riconosce negli utili, protestando e lagrimando sempre, in attitudine di nemico e di martire. Vedete con quanta poesia d'immagini e di confronti i giornali della cattolicità annunciano i suoi dolori, il riapparire d'uomini e di tempi feroci, il risorgere di Roma pagana. Vedete come l'accusa insiste, benchè sia data al mondo una smentita dall'onnipotenza spirituale del Pontefice, dalla deferenza eccessiva del Governo, dal nobile contegno del popolo romano. Lodevole anche in ciò, perchè il rispetto delle opinioni clericali, anche nella loro più aggressiva manifestazione, è la più bella applicazione della libertà di coscienza. Ed a me piace che la insegni il popolo a coloro che hanno imposto, e forse imporrebbero ancora, se potessero, la fede colla violenza. A me piace che non si faccia rappresaglia d'ingiustizie, e che gli op-

pressori di ieri, che oggi si chiamano martiri, abbiano la piena libertà delle convinzioni, ed anche delle ingiurie. (*Bene!*)

Ma, o signori, questa tolleranza d'opinioni deve essere sancita nella legge senza distinzione di privilegi; sia libera la manifestazione di tutte le credenze religiose, ma anche delle contrarie dottrine. Libera fede, ma libera confutazione, e davanti allo Stato tutti cittadini, non credenti.

È forse così presso di noi?

Abbiamo veduto processi recenti in materia di stampa religiosa, processi contro giornali che hanno offeso il Pontefice nella sua potestà spirituale; abbiamo veduto incarcerato un testimonia perchè, credendosi libero cittadino, e non forzato cattolico, si era rifiutato alla formola mistica del giuramento sul testo sacro, ed il ministro rinviare la proposta fatta dall'amico mio deputato Macchi perchè fosse tolta dal Codice questa scandalosa offesa a quanto ha di più sacro la coscienza.

Noi abbiamo veduto un alto consesso giudiziario, una Corte di cassazione condannare un infelice perchè, deposto l'abito del prete, aveva recuperato i suoi diritti d'uomo, prendendo moglie. Quella sentenza che sembrava emanata dalla Sacra Consulta non ebbe benevoli commenti neppure dai giornali governativi. Non abbiamo dunque la libertà di coscienza se anche i magistrati possono fare il teologo appoggiati alla legge; non vi è libertà di coscienza quando non vi è parità di diritto nella parola; non vi è uguaglianza di culti quando uno prevale su tutti; non vi è separazione della Chiesa dallo Stato, quando lo Stato mantiene il protezionismo governativo sui suoi privilegi. Anzi, nuovi e pericolosi privilegi furono consentiti, e non credo col plauso degli altri Governi, perchè non può piacere ad essi un esempio che eccita contro di loro le maggiori pretese della Curia romana, e del clero dipendente da essa.

Io non posso credere che essi approvino ciò, quando fanno a rovescio. La Baviera, aggiunge il freno di leggi repressive contro le aggressioni del clero; la Prussia provvede nello stesso modo; così tutta la Germania; il presidente del Ministero austro-ungarico ad una deputazione di cattolici, che lo invitava ad intervenire almeno diplomaticamente contro le persecuzioni del Governo italiano, risponde che egli non consentirebbe i favori che il Governo italiano ha largheggiato ai vescovi. Ma nella stessa Francia, dov'è un Governo ultracattolico ed una setta ultra fanatica spinge agli odii contro di noi, la potestà spirituale del Pontefice non è rispettata, nè formidabile come in Italia.

Ivi i concordati riconoscono quelle così dette spogliazioni che qui sono scomunicate, ivi il giuramento dei vescovi si esprime nella formola la più servile fino alla promessa di denunciare i nomi di coloro che fuori